

PULP FASHION

di Emanuele Bellano

collaborazione di Michela Mancini e Greta Orsi

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

LVMH, il gruppo francese che detiene i marchi Louis Vitton, Fendi e Bulgari fattura oltre 40 miliardi di dollari. Il suo proprietario Bernard Arnault è considerato da Forbes il quarto uomo più ricco al mondo. Due gradini più giù lo segue Amancio Ortega, proprietario di Inditex la società che detiene il marchio Zara. Nel 2017 ha fatturato 25 miliardi di euro. Ai primi posti, tra i giganti del *fashion system* c'è H&M con base in Svezia, negozi in tutto il mondo e un fatturato da 20 miliardi di euro. Poi ci sono le firme del lusso made in Italy: il gruppo Max Mara, un miliardo e mezzo di euro, in buona compagnia con la maison di moda milanese Giorgio Armani, 2,6 miliardi di fatturato, e col gruppo OTB che realizza il marchio Diesel e fattura oltre un miliardo e mezzo di euro. A settembre si sono dati appuntamento a Milano per la settimana della moda. Anche qui, la parola d'ordine è sostenibilità.

ANNA GEDDA- RESPONSABILE AREA SOSTENIBILITA' GRUPPO H&M

Sono Anna Gedda, capo del settore sostenibilità in H&M. Ci impegniamo nel garantire ai lavoratori condizioni di lavoro adeguate. Se vogliamo far sopravvivere e migliorare il mondo della moda dobbiamo mettere al centro delle nostre azioni le persone e l'ambiente.

FELIX POZA - RESPONSABILE AREA SOSTENIBILITA' GRUPPO INDITEX

Il codice di condotta di Inditex costituisce il nostro patto sociale e responsabile con i nostri clienti, i fornitori, gli impiegati, gli azionisti.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Sostenibilità, rispetto per l'ambiente e dei diritti dei lavoratori, sono le parole magiche usate da tutte le grandi case della moda. A Milano le firme del fashion organizzano ogni anno nel suggestivo e sontuoso scenario del teatro della Scala il Green Carpet Fashion Award, un evento per celebrare la sostenibilità della moda di lusso.

CARLO CAPASA - PRESIDNETE CAMERA NAZIONALE DELLA MODA

Siamo tutti qui per mandare un messaggio forte al mondo, attraverso gli effetti positivi generati dal nostro *fashion system*. Che ci rendono tutti orgogliosi di essere italiani.

TIZIANO GUARDINI - STILISTA

Da anni che faccio questa ricerca. Questa collezione è forse la prima, più grande, importante che racconta appunto il tema della sostenibilità. In un aspetto fresco, gioviale.

EMANUELE BELLANO

Dove sono stati realizzati i tessuti?

TIZIANO GUARDINI - STILISTA

I capi sono stati realizzati qui in Italia.

EMANUELE BELLANO

Che tipo di tessuti vengono utilizzati? Dove sono fatti?

DANIELE CALCATERRA - STILISTA

È tutto made in Italy, è tutto praticamente parte dal tessuto.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Di tessuti avremmo voluto parlare anche con Max Mara, Giorgio Armani e le altre maison che sfilano in questi giorni a Milano. Ma nessuno ci ha concesso l'ingresso in passerella.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Non resta che andare in Cina, l'obiettivo è entrare nelle fabbriche dove vengono prodotti quei tessuti con cui sono confezionati i vestiti che troviamo nei negozi di Milano, Londra o Parigi. Il sospetto da parte delle autorità è molto forte. Dobbiamo creare un falso profilo e presentarci come acquirenti.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Chissà cosa avrà acquistato il nostro Emanuele Bellano, il tessuto che farà l'abito per poi fare il monaco? Vedremo. Ecco il mercato del lusso globalmente vale mille miliardi di dollari, ma per promuoverlo hanno bisogno di promuovere un'immagine senza macchia e senza ombre, questo per non inquietare la coscienza di chi compra abiti a prezzi stratosferici, ecco quindi ripetono come un mantra la parola: sostenibilità. Ma che bella parola rassicurante, la sostenibilità, ma poi è veramente così? Chi indossa una griffe non sa che dietro non ci sono le mani abili di un artigiano, che poi magari era il lusso del nostro paese, ma quelle di uno schiavo. Avete capito bene, di uno schiavo. E questo avremmo dovuto capirlo immediatamente, da un particolare. Quando un giornalista si aggira vicino alle sfilate di moda di solito gli viene riservata la prima fila, perché deve veicolare con i suoi articoli i modelli nuovi, deve alimentare un mercato. Invece questa volta è partito un ordine tacito: state lontani da Report, state lontani dal nostro Emanuele Bellano, ecco. Non è riuscito a salire sul *red carpet*, ma è stato un bene, perché poi alla fine è riuscito ad entrare dal retrobottega, da quei luoghi dove fanno, dove c'è la produzione che sono lontani migliaia di chilometri, perché devono nascondere l'inconfessabile. Ecco se questa inchiesta dopo che l'avete vista cambierà la percezione dell'abito griffato. Siamo partiti in un viaggio a ritroso, laddove mostrano i tessuti perché la prima partita vera, ipocrita, si gioca là, sul tessuto. Il nostro Emanuele Bellano.

LOUIS GÉRIN – DIRETTORE ARTISTICO TEXWORLD PARIS

Circa il 90 per cento dei produttori di tessuti che sono presenti qui al Tex World di Parigi vengono dall'Asia. Gli italiani erano grandi produttori di tessuti ma negli ultimi 10 anni si limitano a rifinire i tessuti che vengono all'estero.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Su 1700 espositori qui al Tex World di Parigi oltre 2/3 sono asiatici. Di italiani ce ne sono solo due, più di 1000 invece sono cinesi. E quasi tutti producono tessuti per i grandi marchi della moda.

PRODUTTRICE DI TESSUTI

Questo lo facciamo per Zara. È usato per realizzare questo vestito. H&M invece prende da noi quel tessuto.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Zara, H&M, Benetton, Trussardi. Basta pensare a un marchio del fashion e cercando bene alla fine lo si trova qui.

CONFEZIONATRICE

Miroglio, Italia.

EMANUELE BELLANO

E cosa fate per loro?

CONFEZIONATRICE

Facciamo principalmente giacche, piumini. Questo per esempio è proprio per il marchio Elena Mirò.

EMANUELE BELLANO

E qual è il vostro prezzo per questo?

CONFEZIONATRICE

Glielo vendiamo a circa 40 dollari

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Nella boutique Elena Mirò in centro a Roma, il prezzo si moltiplica per dieci e supera i 400 euro.

EMANUELE BELLANO

Questo qui è un prodotto fatto in Italia?

COMMESSA ELENA MIRO'

Possiamo verificare. Realizzato in Cina, di Miroglio Fashion.

EMANUELE BELLANO

Chi sono i vostri clienti?

MOHAMMAD ABDULLAH ZABER – VICEDIRETTORE NOMAN GROUP

Levis, Gap, poi H&M che è il nostro principale cliente al momento e anche Mango, Zara.

EMANUELE BELLANO

Fate voi il design o sono loro a fornirvelo e voi lo realizzate?

MOHAMMAD ABDULLAH ZABER – VICEDIRETTORE NOMAN GROUP

Entrambe le cose: anche se spesso siamo noi a disegnare per loro i tessuti.

EMANUELE BELLANO

Utilizzate stilisti cinesi o europei?

CONFEZIONATRICE 2

Abbiamo stilisti italiani che ci fanno da consulenti per le nostre collezioni.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Come lui, per esempio.

CONSULENTE HENGTEX GARMENT

Io lavoro per questa manifattura cinese che produce maglieria e non solo maglieria.

EMANUELE BELLANO

E i vostri clienti principali sono anche nomi conosciuti, come Trussardi, Guess, Patrizia Pepe.

CONSULENTE HENGTEX GARMENT

Sì, ogni stagione noi presentiamo una nostra collezione che viene disegnata in Italia, realizzata in Cina dai nostri stilisti.

EMANUELE BELLANO

Quindi vi commissionano sulla base della vostra...

CONSULENTE HENGTEX GARMENT

Vedono questo capo qua e dicono carino, questo capo qui l'hai fatto per...non lo so, Patrizia Pepe quello che è, ok mi piace il filato, cambiamo il colore, cambiamo il tipo di ricamo, però usano la stessa idea, cambiano qualcosa. Perché nel nostro settore tutti copiano tutti.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Viene da chiedersi quale sia davvero la peculiarità di un marchio rispetto a un altro. Ciò che rimane è il logo, la promozione e la rete di vendita. Ma come fanno ad abbassare così i costi? A vedere le foto sembra tutto mirabilmente perfetto. Capannoni in ordine, macchinari di ultima generazione e dipendenti felici.

BEGÜM TUTE – RESPONSABILE SOSTENIBILITÀ INDITEX TURCHIA

Tutte le nuove fabbriche con cui lavoriamo devono superare un nostro test di valutazione. Solo se dispongono dei requisiti previsti dal nostro codice di condotta possono diventare nostri fornitori.

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Parlano di rispetto dei diritti umani, di rispetto dell'ambiente, del rispetto dei diritti delle donne ma un gruppo come Zara che ha 120mila dipendenti, che dà lavoro ad un milione e mezzo di indotto, che ha migliaia di fornitori, ma chi è che fa delle ispezioni a sorpresa?

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Non resta che andare in Cina, l'obiettivo è entrare nelle fabbriche dove vengono prodotti quei tessuti con cui sono confezionati i vestiti che troviamo nei negozi di Milano, Londra o Parigi. Il sospetto da parte delle autorità è molto forte. Dobbiamo creare un falso profilo e presentarci come acquirenti. La nostra guida è un tecnico che dopo aver passato anni in quel settore in Italia oggi lavora in Cina.

CONSULENTE AZIENDALE

Il grosso problema in Cina è la totale, completa inadeguatezza dei responsabili di produzione. Tutto viene fatto a casaccio, fidandosi di quanto i fornitori locali dichiarano molte volte neanche per iscritto ma a voce.

EMANUELE BELLANO

Fornitori di cosa?

CONSULENTE AZIENDALE

Fornitori di prodotti chimici e di coloranti.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La prima fabbrica dove entro è vicino Shanghai. Mi fanno fare il giro che fanno tutti i clienti occidentali. Per prima cosa lo show room. Qui ci sono centinaia di campioni di stoffa tra cui scegliere.

MANAGER AZIENDA TESSUTI

Questo per esempio è per H&M.

EMANUELE BELLANO

Riguardo la sicurezza dei lavoratori come siete messi?

MANAGER AZIENDA TESSUTI

Forniamo tutte le dotazioni di sicurezza, guanti, occhiali e anche maschere, per chi maneggia coloranti e prodotti chimici e poi c'è un responsabile di reparto che controlla che tutti i lavoratori seguano le regole.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Basta entrare nei capannoni dove c'è la produzione per vedere una realtà diversa da quella che raccontano.

CONSULENTE AZIENDALE

In Italia se un direttore che ha una fabbrica così arriva il padrone e lo caccia a calci in culo, seduta stante.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il rumore è assordante e si sente un fortissimo odore di sostanze chimiche.

EMANUELE BELLANO

Quella è la parte più critica che usano la soda caustica lì.

CONSULENTE AZIENDALE

Sì la soda caustica e non hanno un ca... di guanti, non hanno niente. Qui c'è la *colour kitchen*, si chiama la cucina colore.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Bidoni di coloranti e sostanze chimiche restano aperti finché non sono vuoti ed esalano un penetrante odore di solventi. I lavoratori non indossano scarpe di sicurezza, maschere, né occhiali per proteggere gli occhi dagli spruzzi di vernice.

ELIN ROBLING – RESPONDABILE QUALITÀ H&M

Mi chiamo Elin Robling e lavoro in H&M come responsabile qualità nell'ufficio di Shanghai, e sono inoltre responsabile in H&M dell'uso di sostanze chimiche nelle fabbriche, una parte importante del mio lavoro consiste nel limitare l'uso di sostanze chimiche che possono avere un impatto negativo sull'ambiente o sulla salute dei consumatori. Un altro ruolo fondamentale del mio lavoro consiste nel garantire la sicurezza ai lavoratori.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il controllo di questa fabbrica evidentemente le è sfuggito. Qui gli operai addirittura mescolano le vernici a mani nude, senza protezioni.

CONSULENTE AZIENDALE

Questo qui ha tante probabilità di avere tra qualche anno qualche un tumore alla vescica.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Perché assorbe grandi quantità di colore...

CONSULENTE AZIENDALE

...e viene trattenuto dalla vescica.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Tutto molto diverso da quello che racconta H&M nei suoi video promozionali.

ELIN ROBLING – RESPONDABILE QUALITÀ H&M

Per essere sicuri che i nostri fornitori rispettino le nostre prescrizioni per prima cosa chiediamo di firmare il regolamento sulle sostanze chimiche con cui accettano le nostre limitazioni e poi devono sottostare ai nostri controlli e audit con i quali accertiamo che i prodotti chimici che usano rispettano le nostre disposizioni.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

I fornitori cinesi di H&M devono firmare questo documento: con cui garantiscono un luogo di lavoro sicuro e sano per i lavoratori. E con cui si impegnano a tutelare l'ecosistema, le specie animali e il loro habitat.

MANAGER AZIENDA TESSUTI

Questo è il nostro impianto di trattamento delle acque di scarico.

EMANUELE BELLANO

E lì dietro c'è il fiume, giusto?

MANAGER AZIENDA TESSUTI

Sì.

CONSULENTE AZIENDALE

Un giorno improvvisamente hanno fermato tutta la produzione, ho poi visto molti operai che si recavano nel fiume retrostante l'impianto dove l'acqua veniva scaricata, muniti di gambali da pesca e di rete. Era successo che l'acqua del fiume in prossimità dello scarico era arrivata a pH12 e c'erano già molti pesci che galleggiavano morti in questo tratto di fiume, per cui avevano mandato gli operai con le reti, per togliere questi pesci per evitare che i cittadini, gli abitanti, avvisassero le autorità competenti.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Un incidente come tanti in Cina, dove secondo stime ufficiali di Pechino le falde acquifere sono inquinate per l'80 per cento. A contribuire al disastro è anche l'impresa del tessile al servizio delle griffe della moda.

EMANUELE BELLANO

Lavorate anche per Zara-Inditex.

MANAGER AZIENDA TESSUTI

Sì, è uno dei nostri clienti. Per loro facciamo 100 mila metri di tessuto all'anno. Oltre a loro e ad H&M produciamo anche per il gruppo VF per GAP e siamo in attesa di partire con Mango.

EMANUELE BELLANO

VF è il gruppo americano che realizza tra gli altri i marchi North Face, Timberland, Lee, Vans, Wrangler. Mango invece è il produttore spagnolo con negozi monomarca in tutta Europa.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Atri tessuti li preparano in azienda come questa nello Jiangsu, Cina orientale.

CONSULENTE AZIENDALE

Qui c'è odore di marcio.

EMANUELE BELLANO

Ma è lì lo scarico, dici?

CONSULENTE AZIENDALE

Tutti gli scarichi tirano qui sotto, qui scaricano le macchine.

EMANUELE BELLANO

La puzza è nauseabonda.

CONSULENTE AZIENDALE

Eh sì. Questa è la manutenzione, guarda lì.

EMANUELE BELLANO

Qui è un deposito.

CONSULENTE AZIENDALE

Sì.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Più che altro una discarica. Vecchi barili di materiali tossici e infiammabili sotto un tetto di lamiera. Altri bidoni sono stipati lungo i corridoi e affianco ai macchinari.

EMANUELE BELLANO

É normale lasciare tutti i bidoni con le sostanze chimiche così?

CONSULENTE AZIENDALE

No. Senti l'odore dei solventi

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

A pochi passi un altro deposito, coloranti e sostanze chimiche sono ammassati alla rinfusa in una stanza in cui l'impianto elettrico è fatto così. Eppure l'utilizzo di sostanze chimiche è regolato da norme rigorose. Molte firme della moda vietano ai fornitori di usare prodotti contrassegnati da questi simboli. Invece.

EMANUELE BELLANO

Questo è tossico, c'ha la x che vuol dire che è tossico e che è pericoloso per i pesci.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

L'agenzia dell'Unione Europea per le sostanze chimiche stabilisce che i prodotti contrassegnati da questo simbolo sono estremamente tossici per gli organismi acquatici. Questo simbolo invece indica che il prodotto è tossico per l'uomo, sia per inalazione che per contatto.

CONSULENTE AZIENDALE

Non si possono toccare quei prodotti, e invece qui mettono il prodotto.

EMANUELE BELLANO

Il prodotto chimico sopra.

CONSULENTE AZIENDALE

Sì. Senti che odore che fa.

EMANUELE BELLANO

Eh hai visto? Senti che puzza che c'è.

EMANUELE BELLANO

Quali sono le precauzioni che adottate per garantire la sicurezza dei lavoratori?

MANAGER AZIENDA TESSUTI 2

Avete visto: ci sono i cartelli con le istruzioni. Gli operai hanno occhiali protettivi, guanti, grembiuli...

EMANUELE BELLANO

Ma i lavoratori non li indossano.

RESPONSABILE VENDITE AZIENDA TESSUTI

Li avranno tolti perché a quest'ora si preparano per il pranzo.

EMANUELE BELLANO

Quali sono i vostri clienti?

RESPONSABILE VENDITE AZIENDA TESSUTI

Tommy Hilfiger, Old Navy del gruppo americano GAP, e poi attraverso intermediari produciamo per Zara e per il marchio Cos di H&M.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Questa azienda ha lavorato anche per il gruppo italiano del prêt-à-porter Max Mara, al quale ha fornito tessuti per la stagione primavera-estate 2012.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La commessa prova a convincere i clienti dell'origine italiana dei tessuti Max Mara.

COMMESSA

I capi sono fatti in Italia. Max Mara grazie al cielo ancora fa i capi in Italia.

EMANUELE BELLANO

Il tessuto dove è fatto?

COMMESSA

I tessuti sono italiani ma sempre, perché i brand italiani comprano il tessuto italiano.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In realtà il gruppo ha creato a Hong Kong la Eastmax, una società il cui scopo è selezionare produttori di tessuti cinesi e importare i tessuti per realizzare le collezioni.

EX DIRIGENTE AZIENDA TESSUTI

Max Mara quando lavoravo in Italia veniva a tingere e a finire da me, mi pagava un circa tre euro al metro.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Lui è un ex dirigente di una ditta italiana di tessuti, ormai chiusa, e che anni fa ha spostato il suo business in Cina.

EX DIRIGENTE AZIENDA TESSUTI

Negli anni successivi Max Mara mi ha chiesto una consulenza, perché li aiutassi a cercare un buon fornitore in Cina. Sono stati colpiti dal costo, il titolare gli aveva chiesto 90 centesimi di dollaro.

EMANUELE BELLANO

Meno di un terzo di quello che veniva pagato in Italia.

EX DIRIGENTE AZIENDA TESSUTI

Ho detto ma, signori miei, però i vostri capi, quando li vedo in vetrina, in questi sei anni non sono diminuiti di prezzo. Anzi, sono aumentati. Ecco questo è l'aberrazione più grande che c'è nel tessile.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'aberrazione più grande è stata quella di uccidere un'intera classe imprenditoriale, per andar a produrre a costi più bassi. Con le commesse abbiamo ceduto le competenze quelle che ci rendevano lustro nel mondo. Tanto poi la qualità chi la guarda più, non c'è neanche l'obbligo di mettere in etichetta la provenienza dei tessuti. Dicono che è un segreto industriale, ma alla fine serve per coprire il disprezzo per il lavoratore e il disprezzo per l'ambiente. E a svilire tutto questo non è il piccolo industriale tessile, ma è la grande azienda del lusso, quella che avrebbe meno bisogno di risparmiare una manciata di euro perché, perché ha mantenuto i prezzi alti, il valore inalterato in borsa, l'indotto che gira magnificamente, le sfilate, che vogliono dire fotografi, studi di posa, modelle, che vogliono dire articolo, giornalisti double face, che incassano dagli articoli che scrivono e anche in qualità di consulenti dei grandi stilisti, ecco, e a migliaia di chilometri invece i capannoni di Shanghai, dietro i rassicuranti showroom c'è la bottega dei veleni con uomini che trattano appunto sostanze corrosive, sostanze chimiche, senza guanti, senza maschere, a piedi nudi. Chissà dove hanno girato quei set così rassicuranti dove si decanta un mondo che non c'è, il mondo dei lavoratori, il mondo del rispetto dei diritti umani e dell'ambiente. Ecco, un video l'ha girato anche Ikea, ha presentato la sua collezione di tessuti, tende, tovaglie, tovaglioli, cuscini, e ai quali ha anche affibbiato dei nomi di donne svedesi, nomi di fiori e piante.

EMANUELE BELLANO

I tessuti dove sono fatti?

COMMESSE IKEA

Allora vediamo. Made in China.

EMANUELE BELLANO

Questo è made in China?

COMMESSE IKEA

Ok, sì.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Questo è un video dove esaltano le condizioni di lavoro dei loro dipendenti cinesi.

FORNITORE CINESE IKEA

Dobbiamo considerare i dipendenti come membri della nostra famiglia. Più dai alle persone e più loro ti danno indietro.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

I tessuti Ikea li fa fare in India, altri in Bangladesh ma per lo più sono "made in China". Una buona parte arriva da questa ditta nel nord della Cina.

EMANUELE BELLANO

Questa esposizione è davvero molto simile a quella di Ikea. Che tipo di rapporto avete con loro?

MANAGER AZIENDA TESSUTI 3

Produciamo grandi quantità di tessuto per loro, siamo un loro importante fornitore.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La fabbrica è gigantesca, lo show room è attraente come un'esposizione di Ikea, ma chi lavora ai piani alti e ci porta in giro, in produzione cerca di starci il meno possibile.

REPONSABILE AZIENDA TESSUTI

Andiamo, andiamo su, andiamo via!

EMANUELE BELLANO

Perché?

REPONSABILE AZIENDA TESSUTI

La puzza!

EMANUELE BELLANO

Sì, c'è una puzza molto forte!

REPONSABILE AZIENDA TESSUTI

Non mi piace questa puzza!

EMANUELE BELLANO

Ti dà fastidio l'odore... è penetrante.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

L'odore di solventi e ammoniaca è insopportabile. In tutto il capannone ci sono bidoni di vernici e prodotti chimici aperti.

EMANUELE BELLANO

Cos'è questo odore? Questo odore forte che si sente?

MANAGER AZIENDA TESSUTI 3

Sono i coloranti.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

I lavoratori non indossano respiratori di sicurezza nemmeno quando maneggiano le sostanze chimiche in questa stanza. Quasi tutti indossano sandali e stanno con i piedi immersi nei residui di coloranti e prodotti chimici.

CONSULENTE AZIENDALE

Guarda se qualcuno c'ha i guanti... nessuno!

CONSULENTE AZIENDALE

Sono marchi che si vantano di essere attenti ma poi tutto viene dimenticato. In nessuna azienda in circa vent'anni ho trovato una semplice lista aggiornata dei prodotti che vengono utilizzati.

EMANUELE BELLANO

Avete le schede di sicurezza per ogni sostanza chimica e colorante che utilizzate?

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La normativa internazionale stabilisce che chi usa prodotti chimici deve avere copie delle schede di sicurezza. Solo così può sapere come quelle sostanze vanno conservate, con quali precauzioni i lavoratori le devono maneggiare e quali rischi potrebbero esserci per i consumatori finali se non si provvede ad eliminare i residui dai tessuti finiti.

EMANUELE BELLANO

Avete le schede di sicurezza per ogni colorante che usate?

DIPENDENTE AZIENDA CINESE

Ecco la lista.

CONSULENTE AZIENDALE

Questi sono i composti chimici o i coloranti?

DIPENDENTE AZIENDA CINESE

I coloranti.

CONSULENTE AZIENDALE

Ma non penso che in tutta la vostra produzione voi usiate solo 24 coloranti.

MANAGER AZIENDA TESSUTI 3

No, infatti, ne usiamo molti di più.

CONSULENTE AZIENDALE

Ma dovrete avere la lista completa e le schede di sicurezza per ognuno dei coloranti.

MANAGER AZIENDA TESSUTI 3

Noi siamo fornitori di Ikea, i responsabili di Ikea vengono qui, controllano la sicurezza e l'uso di coloranti e composti chimici e non abbiamo mai avuto problemi con loro.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La sede centrale di Ikea è in questo piccolo paese nel sud della Svezia, dove negli anni '50 il suo fondatore ha creato il primo negozio. Da qui si è sviluppato un impero che oggi fattura 35 miliardi, con negozi che vendono mobili Ikea in tutto il mondo e fornitori come quello che abbiamo visitato noi in Cina.

EMANUELE BELLANO

Siamo entrati nei capannoni di un vostro fornitore in Cina. Avete mai fatto ispezioni in questa fabbrica?

HENRIK GUNNERLINGS - RESPONSABILE SVILUPPO-ACQUISTO IKEA

Sì, facciamo audit lì abbastanza spesso. L'ultimo è stato nel mese di settembre.

EMANUELE BELLANO

Cosa avete riscontrato?

HENRIK GUNNERLINGS - RESPONSABILE SVILUPPO-ACQUISTO IKEA

Il fornitore ha superato l'audit perché soddisfaceva i nostri requisiti.

EMANUELE BELLANO

Vorrei mostrarle un breve video su cosa abbiamo trovato lì.

HENRIK GUNNERLINGS - RESPONSABILE SVILUPPO-ACQUISTO IKEA

Ok.

EMANUELE BELLANO

Vuole dire qualcosa su quanto abbiamo visto?

HENRIK GUNNERLINGS - RESPONSABILE SVILUPPO-ACQUISTO IKEA

In questo video si vedono molte cose che non sono in linea con le nostre regole di produzione. E questo significa che se ciò avviene davvero in una fornitura per Ikea noi dobbiamo urgentemente fare un'indagine e applicare tutte le correzioni necessarie.

EMANUELE BELLANO

Com'è possibile che non ve ne siate accorti finora?

HENRIK GUNNERLINGS - RESPONSABILE SVILUPPO-ACQUISTO IKEA

Per rispondere a questa domanda dovremmo prima effettuare degli accertamenti e capirne di più.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Ikea è in buona compagnia. Questa fabbrica lavora o ha lavorato anche per grandi firme della moda internazionale.

EMANUELE BELLANO

Tommy Hilfiger.

MANAGER AZIENDA TESSUTI 3

Sì.

EMANUELE BELLANO

Donna Karan New York. Ah, anche per Giorgio Armani!

MANAGER AZIENDA TESSUTI 3

Sì.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Da questa azienda Giorgio Armani ha comprato tessuti per le sue collezioni fino al 2014.

EX DIRIGENTE AZIENDA TESSUTI

In Cina, nelle aziende, non sanno la composizione dei prodotti. Come si può pensare che conoscano anche i possibili rischi associati? Anche perché molto poco sono richiesti questi controlli.

EMANUELE BELLANO

Da parte delle firme di moda e dell'abbigliamento?

EX DIRIGENTE AZIENDA TESSUTI

Del cliente finale, del confezionista finale.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il laboratorio di Prato Buzzi Lab analizza ogni anno decine di migliaia di tessuti e capi finiti prodotti dai grandi marchi della moda. Su 33 mila campioni analizzati nel 2016 hanno riscontrato la presenza di ammine aromatiche cancerogene nel 7,5 per cento dei campioni. Di questi, l'1,5 per cento aveva limiti superiori ai 30 milligrammi/chilo.

GIUSEPPE BARTOLINI – RESPONSABILE BUZZI LAB - PRATO

Significa un livello di concentrazione di questi coloranti sopra a quello previsto che il regolamento dice, sicché...

EMANUELE BELLANO

Cioè, sono illegali da questo punto di vista.

GIUSEPPE BARTOLINI – RESPONSABILE BUZZI LAB - PRATO

Esatto.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Poi hanno trovato residui di ftalati nel 31,5 per cento dei vestiti e tessuti analizzati, di cui nel 4,3 per cento in dosi elevate.

GIUSEPPE BARTOLINI – RESPONSABILE BUZZI LAB - PRATO

Li possiamo trovare, per esempio, in alcuni casi, sulle stampe, quelle che si vede che sono in rilievo.

EMANUELE BELLANO

E che problemi danno queste sostanze?

GIUSEPPE BARTOLINI – RESPONSABILE BUZZI LAB - PRATO

Alterano i cicli ormonali. Questi sono veramente anche pericolosi per quanto riguarda soprattutto i bambini.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Poi hanno trovato, praticamente su tutti i tessuti analizzati, il nonilfenolo, una sostanza il cui uso è ammesso in Cina, ma vietato in Europa da anni, perché estremamente dannosa per l'ambiente. Provoca la femminilizzazione dei pesci, cioè trasforma gli esemplari maschi in femmine. I danni non riguardano solo i paesi di produzione, come Cina e India, ma anche quelli dove i capi sono venduti, perché il nonilfenolo viene rilasciato a ogni lavaggio in lavatrice; e confluisce da qui nei fiumi e nei mari. La presenza di nonilfenolo o di ammine cancerogene e di ftalati in tessuti e vestiti significa una sola cosa: le ispezioni e i controlli sui fornitori sbandierati dalle firme del fashion in realtà non vengono fatti o sono del tutto insufficienti.

LAURA CALOSSO – AUTRICE "LA STOFFA DELLE DONNE"

Quando i tessuti arrivano in territorio europeo, dall'Asia o da altri Paesi, nei porti, dove ci sono le autorità doganali, non ci sono le strutture e non c'è neanche il mandato per far dei controlli di sostanza.

EMANUELE BELLANO

In ultima analisi chi è che certifica che quel prodotto, quel tessuto, quel vestito che viene importato è privo di sostanze che non dovrebbero esserci?

LAURA CALOSSO – AUTRICE “LA STOFFA DELLE DONNE”

Sostanzialmente una sorta di autocertificazione, dove io dichiaro che questa cosa è ok.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Grazie a Ikea per averci messo la faccia. Il manager è stato di di parola, ha controllato che fosse vero quello che gli abbiamo mostrato, ci hanno scritto, e ringraziato e ha chiesto immediatamente all'azienda cinese di adeguarsi agli standard richiesti entro 90 giorni al massimo, altrimenti fuori dalle forniture. Chapeau a Ikea. Ed è un bene perché abbiamo visto che i veleni ci tornano addosso sotto forma di abiti, almeno in percentuale. H&M ci ha scritto anche lei: riconosce di avere rapporti indiretti con le fabbriche cinesi, sarebbero attraverso dei fornitori partner, però si è impegnato a verificare e prendere provvedimenti. Anche Mango conferma di aver rapporti con la fabbrica cinese in questione, avvieranno anche loro i controlli sulla condizione in cui lavorano gli operai e anche come vengono gestiti i prodotti chimici. Gap: conferma di lavorare con la prima azienda cinese. Non con la seconda. Inditex/Zara dice invece di non lavorare con le ditte cinesi, ma in realtà sul suo sito poi, nella lista dei fornitori almeno fino a metà del 2018 risultava la prima azienda che abbiamo visitato in Cina. Armani invece dice che controlla la catena di fornitura, che dal 2014 non si fornisce più dalla terza azienda cinese dove siamo entrati, e che comunque dal 2014, ha messo a disposizione via web una piattaforma dove i suoi fornitori possono autocertificare la sostenibilità delle loro aziende, insomma la sostenibilità autocertificata. Forse sarebbe il caso di incrementare i controlli visto che tutti hanno detto di controllare la filiera e poi in realtà abbiamo dimostrato che non è così. Ne va della questione della salute umana. Il nostro Emanuele Bellano ha anche scoperto seguendo la traccia dei tessuti che prima di arrivare in Italia poi si fermano, fanno un'altra tappa in Tunisia, dove vengono confezionati i prodotti per Gas, Missoni, Armani, Dolce e Gabbana, Replay e anche Diesel. Quanto effettivamente costano quei Jeans che noi paghiamo 200 euro, o i giubbotti di Missoni che paghiamo addirittura 600 euro? Questo lo vedremo. Abbiamo anche scoperto come vengono fatti le divise ufficiali del Milan, del Genova, del Lecce, anche le giacche per gli steward della Juventus. La maggior parte sono aziende tunisine, ma qualche volta e in qualche caso ci sono dei padroni italiani, e vi posso assicurare che non c'è nulla di cui vantarsi.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Prima di arrivare in Italia, dalle fabbriche dei fornitori asiatici, i tessuti partono alla volta delle aziende confezionatrici, che lavorano per conto terzi per i grandi marchi della moda in Bangladesh, Turchia e nell'Europa dell'Est; e anche sull'altra sponda del Mediterraneo, in Tunisia. Zara, H&M, Missoni, Armani e con loro quasi tutti gli altri marchi della moda fanno lavorare questi imprenditori perché realizzano il prodotto a prezzi più concorrenziali rispetto a quelli italiani, francesi o spagnoli.

Quando arriviamo in questa azienda in Tunisia stanno lavorando un jeans dell'italiana Replay.

IMPRENDITORE

Questo che stiamo preparando questo è il modello principale

GIUSEPPE IORIO – AUTORE “MADE IN ITALY? IL LATO OSCURO DELLA MODA”

Questo lavoro chi ve lo ha insegnato?

IMPRENDITORE

Gli italiani ma anche le macchine sono italiane, tutto è italiano qua.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Tutto tranne loro, gli operai tunisini che lavorano al trattamento dei jeans.

GIUSEPPE IORIO – AUTORE “MADE IN ITALY? IL LATO OSCURO DELLA MODA”

Ma cos'è questa...

IMPRENDITORE

Questo è il permanganato.

IMPRENDITORE

Non toccarlo.

GIUSEPPE IORIO – AUTORE “MADE IN ITALY? IL LATO OSCURO DELLA MODA”

È meglio non toccare.

IMPRENDITORE

Non toccarlo perché è un prodotto che un po'... Puzza.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Un vero eufemismo: il permanganato di potassio in realtà è corrosivo per gli occhi, la cute e l'apparato respiratorio. L'organizzazione mondiale della sanità mette in guardia sui rischi di un'esposizione a lungo termine: può causare bronchiti, polmoniti e può essere tossico per la riproduzione e lo sviluppo umano. È per questo che raccomanda di usare guanti, visiere protettive e maschere respiratorie.

GIUSEPPE IORIO – AUTORE “MADE IN ITALY? IL LATO OSCURO DELLA MODA”

È aggressivo.

IMPRENDITORE

Aggressivo.

GIUSEPPE IORIO – AUTORE “MADE IN ITALY? IL LATO OSCURO DELLA MODA”

Non è un prodotto naturale.

IMPRENDITORE

Non è un prodotto che dobbiamo toccare con la mano.

EMANUELE BELLANO

Non va toccato con la mano.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Proprio di fronte a noi gli operai spruzzano il permanganato senza maschere né occhiali e prendono centinaia di volte al giorno i jeans appena trattati a mani nude. Tutto per creare quest'effetto che finisce in bella mostra in un negozio Replay a Roma.

EMANUELE BELLANO

Fatto in Tunisia. Quanto vengono questi?

COMMESSA

Il prezzo *full price* 239 euro.

EMANUELE BELLANO

Quanto costa a Replay questo pantalone?

IMPRENDITORE

Intorno ai 19 euro.

GIUSEPPE IORIO – AUTORE “MADE IN ITALY? IL LATO OSCURO DELLA MODA”

Questo va diciannove euro prodotto finito, finito come lo vedi così con il tessuto e tutto e va a 200 euro nel negozio.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In quest'altra azienda lavorano per un altro prestigioso marchio italiano: Diesel.

EMANUELE BELLANO

Quanto costa questo qui?

RESPONSABILE LAVANDERIA

Questo penso che sui 200 euro te lo fanno pagare pienamente.

EMANUELE BELLANO

A voi quanto costa questo trattamento qua?

RESPONSABILE LAVANDERIA

Sugli otto euro finito.

GIUSEPPE IORIO – AUTORE “MADE IN ITALY? IL LATO OSCURO DELLA MODA”

Quindi secondo me un capo finito del genere ci devi mettere la confezione più otto euro viene sui 10-12 euro

RESPONSABILE LAVANDERIA

Sì.

GIUSEPPE IORIO – AUTORE “MADE IN ITALY? IL LATO OSCURO DELLA MODA”

Beati a loro che lo vendono a 200 da 10-12.

RESPONSABILE LAVANDERIA

Ma perciò vengono qui in Tunisia perché un operaio ti viene a costare 400-500 dinari.

EMANUELE BELLANO

150 euro più o meno 160 lo stipendio di un operaio.

RESPONSABILE LAVANDERIA

Sì, sì.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La manodopera costa meno, ma ci sono altri costi su cui le griffe della moda puntano qui in Tunisia per massimizzare il guadagno.

IMPRENDITORE 2

La depurazione dell'acqua ci vuole molto di più in Italia, qui depuri molto più velocemente. Qui ci sono delle regole che magari in Italia non ci sono.

EMANUELE BELLANO

Cioè un po' più tranquille insomma meno stringenti.

IMPRENDITORE 2

Meno rotture di cogl... diciamola chiara va... ti dico la verità - ci vogliono 200 mila euro per fare un depuratore - a quel punto un pantalone non te lo faccio pagare più tre euro ma te lo faccio pagare cinque euro - non conviene più andiamo a finire come l'Italia.

EMANUELE BELLANO

Voi lavorate per marchi italiani?

IMPRENDITORE 2

Dolce e Gabbana.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In questa fabbrica invece producono per Benetton, Trussardi, la linea Persona di Marina Rinaldi, gruppo Max Mara, e la nuova collezione jeans di Emporio Armani.

IMPRENDITORE 3

Quel lavaggio che avete visto adesso di Armani costa 11 euro.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Sommando il costo del tessuto, il taglio e il confezionamento Armani paga questo pantalone 20 euro.

EMANUELE BELLANO

Al negozio più o meno quanto sta?

IMPRENDITORE 3

180, 200 euro.

EMANUELE BELLANO

Di Persona, Marina Rinaldi, avete il targhettino 99 euro al negozio, vedevo.

IMPRENDITORE 3

Quel pantalone lì, viste le taglie, viste le dimensioni, diciamo che sei sui cinque - cinque euro e mezzo.

EMANUELE BELLANO

Cinque euro e mezzo finito il pantalone.

IMPRENDITORE 3

Completo di tutto.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Cambia la marca ma il rapporto è sempre lo stesso, il prezzo che la firma di moda fa in negozio è tra le dieci e le venti volte quello che paga per produrre il capo che spesso viene realizzato senza nessuna supervisione della casa di moda.

IMPRENDITORE 3

Con Armani c'è un tecnico loro che - da quello che abbiamo capito, se vuole viene se non vuole non viene, ma di fatto non viene. Persona non viene mai nessuno, Trussardi neanche. Noi lavoravamo per 45 clienti diversi, il commerciale cosa ha fatto ha venduto lo stesso modello a due clienti diversi. Sono tornato a Novara, vado nella via principale e vedo due boutique: quel costume da bagno costava 15 euro in un negozio, facevi 200 metri c'era lo stesso costume costava 80 euro, esattamente stesso tessuto tutto, cambiava il marchio.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In fabbriche come questa le operaie tagliano, cuciono e confezionano vestiti tanto per la firma del lusso che per quella di livello medio.

Fuori dalle fabbriche tunisine strade sterrate e case diroccate. Un mondo rovesciato, rispetto a quello dei quartieri illuminati dalle insegne e dalle vetrine glamour dove si vendono i capi confezionati qui.

Due anni fa il marchio Diesel ha firmato una partnership con il Milan e da allora realizza giubbini e vestiti per la squadra di calcio. Renzo Rosso è il suo fondatore e presidente

RENZO ROSSO – FONDATORE DIESEL

Oggi riuscire a collaborare con loro secondo me è un sogno che si realizza. Ago e filo per me ricorda quando sono partito a 15 anni, il mio primo paio di jeans con la macchina da cucire di mia madre e il grande successo con tutti i miei amici. Fa parte della nostra storia, fa parte della nostra tradizione.

IMPRENDITORE 4

Questa la conosci la giacca del Milan? Questa è dei giocatori del Milan.

GIUSEPPE IORIO – AUTORE “MADE IN ITALY? IL LATO OSCURO DELLA MODA”

Il Milan viene a fare le giacche qua?

EMANUELE BELLANO

AC Milan è della Diesel.

IMPRENDITORE 4

Questa è dei giocatori del Milan.

GIUSEPPE IORIO – AUTORE “MADE IN ITALY? IL LATO OSCURO DELLA MODA”

Diesel.

IMPRENDITORE 4

Dello staff del Milan, Diesel non è più Dolce e Gabbana.

GIUSEPPE IORIO – AUTORE “MADE IN ITALY? IL LATO OSCURO DELLA MODA”

Ma scusate ma io dico io non sono contro la produzione all'estero, però una squadra di calcio le potrebbero fare pure in Italia.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

E invece Renzo Rosso le divise del Milan le fa fare in Tunisia, in quest'azienda vicino Sousse.

IMPRENDITORE 5

Vestiamo il Milan, il Genoa, il Lecce e facciamo gli abiti degli steward della Juventus.

GIUSEPPE IORIO – AUTORE “MADE IN ITALY? IL LATO OSCURO DELLA MODA”

Già non vedo dov'è questo concetto di Made in Italy.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Lui è la persona che ci ha permesso di entrare in queste aziende e che aveva aiutato Report già quattro anni fa a svelare il dietro le quinte della produzione Moncler. Per vent'anni ha lavorato per importanti marchi della moda per conto dei quali ha contribuito a trasferire molte delle produzioni all'estero.

GIUSEPPE IORIO – AUTORE “MADE IN ITALY? IL LATO OSCURO DELLA MODA”

Mi hanno chiesto sempre di delocalizzare, delocalizzare, delocalizzare, fino a far morire delle realtà che poi non rinascono più.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Oggi fa lo scrittore e ha denunciato il lato oscuro del *fashion system* facendo nomi e cognomi.

GIUSEPPE IORIO – AUTORE “MADE IN ITALY? IL LATO OSCURO DELLA MODA”

Se parliamo di gente che ha un patrimonio di quattro, cinque, sei, dieci miliardi di euro; dicono che fondano tutta l'origine del loro successo sulle maestranze italiane, allora avete fatto questo per decenni, avete carpito i segreti, avete lavorato, collaborato con centinaia di migliaia di persone che lavoravano a macchina, cioè avevano la manualità per gestire un prodotto, per renderlo unico e adesso li abbandonate.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Per una azienda tessile che chiude in Italia ne apre una in Romania, Bosnia, Armenia o Tunisia. Nell'area industriale di Sousse quelle che non sono tunisine sono fondate proprio da imprenditori italiani.

EMANUELE BELLANO

Questi li fate voi?

IMPRENDITORE 6

Sì, sì. Tutta roba che facciamo noi.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Qui lavorano Gas, marchio italiano, e l'inglese Pepe Jeans. E poi confezionano vari capi per la firma del lusso Missoni.

IMPRENDITORE 6

Seicento e passa euro in negozio.

EMANUELE BELLANO

Seicento euro e passa in un negozio, voi quanto glielo fate?

IMPRENDITORE 6

38, 42 euro una roba del genere.

EMANUELE BELLANO

Tutto finito dall'inizio alla fine, compreso il tessuto.

IMPRENDITORE 6

No, il tessuto me lo danno loro.

EMANUELE BELLANO

Invece la T-shirt?

IMPRENDITORE 6

4 euro e 20, una roba del genere, Tessuto tutto lì è proprio finito.

EMANUELE BELLANO

Cioè hanno un bel guadagno su.

IMPRENDITORE 6

Eh madonna loro la vendono a cento.

IMPRENDITORE 7

Io ti faccio vedere più o meno cosa facciamo poi dopo.

IMPRENDITORE 6

Questo è sabbiato.

EMANUELE BELLANO

Questo qui è sabbiato.

IMPRENDITORE 7

Il sabbiato ne fai comunque tanto ma chi lo capisce.

EMANUELE BELLANO

Chi lo fa adesso?

IMPRENDITORE 7

Eh, lo facciamo per qualche cliente che in teoria non bisogna dirglielo.

EMANUELE BELLANO

E perché non glielo dovete dire?

IMPRENDITORE 7

Eh perché è proibito il sabbiato.

EMANUELE BELLANO

Ah qui in Tunisia?

IMPRENDITORE 7

No qui dappertutto, in tutto il mondo, cioè sabbiare oggi come oggi è proibito.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La sabbiatura si ottiene sparando silice cristallina sui jeans con un compressore e come dice l'imprenditore è stata bandita in tutto il mondo nel 2011. Le particelle microscopiche di silice infatti finiscono nei polmoni degli operai e provocano silicosi e cancro ai polmoni.

IMPRENDITORE 7

La sabbiatrice è lunga da qua a là in fondo spari con della sabbia.

IMPRENDITORE 6

Loro lo hanno interdetto perché è nocivo all'operatore.

IMPRENDITORE 7

All'operatore non a chi lo copra hai capito.

IMPRENDITORE 6

Il sabbiato è nocivo all'operatore.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Sebbene molti brand ufficialmente dichiarino di aver abbandonato la pratica della sabbiatura ci sarebbe ancora chi cerca il trattamento in paesi dove non ci sono controlli, come la Tunisia.

IMPRENDITORE 7

I clienti lo vogliono e a chi lo vuole glielo devi fare. Però ad esempio se tu sei Armani o Diesel o Levi's e ti faccio vedere che dentro c'ho la macchina, tu mi bocci l'azienda, perché la macchina è vietata.

EMANUELE BELLANO

E quindi come si fa?

IMPRENDITORE 7

Eh, si fa.

IMPRENDITORE 6

Noi l'abbiamo spostata dall'altra parte quindi sono due aziende diverse.

IMPRENDITORE 7

È nostra.

IMPRENDITORE 6

Però dentro l'azienda non ce l'ho perché l'azienda deve essere certificata.

EMANUELE BELLANO

Ma viene da te il cliente blasonato e ti dice voglio quell'effetto però non voglio sapere dove lo fai.

IMPRENDITORE 7

Certo! Vuole quel tipo di lavoro lo sa anche lui, chi viene è un tecnico non è che... come te io voglio quello perché so che è sabbiato, te lo faccio dov'è il problema? Cioè sono dei lavaggi che pagano ovviamente cari.

EMANUELE BELLANO

Per chi lo fate?

IMPRENDITORE 7

Lo facciamo per Pepe. Lo facciamo per Tommy.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Pepe è il brand inglese Pepe Jeans, mentre Tommy è lo stilista americano Tommy Hilfiger, che con il fratello Andrew ha creato il brand Andrew Charles i cui jeans vengono lavorati in questa azienda e il cui testimonial è il cantante degli Aerosmith Steven Tyler. Alla fine l'effetto tanto voluto che mette a rischio la salute dei lavoratori è questo: una evidente scoloritura sulla parte trattata del pantalone.

IMPRENDITORE 6

Questo è Gas.

EMANUELE BELLANO

Ah questo è sabbiato.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Oltre a Gas in questa fabbrica ha prodotto i suoi capi fino al 2015 anche Giorgio Armani, che precisa di non aver mai realizzato sabbiature qui.

IMPRENDITORE 7

Noi siamo gli unici che non abbiamo il sindacato

EMANUELE BELLANO

Com'è che non avete il sindacato?

IMPRENDITORE 7

Perché avevamo quei cinque o sei che avevano provato ma storici.

EMANUELE BELLANO

Avevano provato?

IMPRENDITORE 7

Avevano provato a far entrare il sindacato. Allora uno si voleva suicidare è andato sul coso, il palo, sotto, ma era lì dietro gli ho detto buttati.

EMANUELE BELLANO

E non si è buttato?

IMPRENDITORE 7

Ma no, il problema è che ho detto a due ragazzi che abbiamo, noi abbiamo un sistema molto normale che è semplicissimo. È vero o no?

IMPRENDITORE 6

Sì.

IMPRENDITORE 7

Io allora c'ho due ragazzi bravi che gli hanno tirato un palanchino, avevano l'ordine, e il poverino si è rotto una gamba; non ho mai più avuto un problema a chi assomiglio secondo te?

UOMO

Basta che tu pensi a Predappio poi lo capisci?

IMPRENDITORE 7

Mia figlia mi ha regalato anche il mezzobusto.

EMANUELE BELLANO

Al Duce.

IMPRENDITORE 7

Quello che viene per prendermi per il culo, sia italiano straniero o quant'altro non dura. Qua puoi farlo in Italia non puoi più farlo.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

L'imprenditore è fiero di usare metodi squadristi per tenere in riga i lavoratori che chiedono semplicemente il rispetto dei diritti. Giorgio Armani, Gas, Pepe Jeans e tutti gli altri marchi della moda che abbandonano le aziende italiane per affidarsi ai imprenditori italiani in Tunisia come l'aspirante sosia del duce sono a conoscenza della violenza e del disprezzo con cui trattano i lavoratori o fanno finta di non vedere per risparmiare una manciata di euro?

EMANUELE BELLANO

Cosa cambia quindi alla fine se quel jeans viene prodotto in un paese come la Tunisia, o viene prodotto in Italia?

GIUSEPPE IORIO – AUTORE "MADE IN ITALY? IL LATO OSCURO DELLA MODA"

Allora in Tunisia costa 1 euro e 50 in meno, in Italia costa un euro e 50 in più su un prodotto di 150 euro. Un cliente del lusso, che so, un russo che spende tre, quattro, cinque mila euro a Via Montenapoleone piuttosto che altrove penso che comprerebbe un capo a 980 euro, piuttosto che a 970, piuttosto che a mille e dieci: questo non cambierebbe nulla. L'unica cosa che cambierebbe, valore da non sottovalutare, è che potremmo dare ossigeno a centinaia, a migliaia di piccole imprese italiane che ancora esistono e che ancora lavorano in maniera artigianale, con maestranze che ancora non si sono estinte.

EMANUELE BELLANO

E allora perché questi marchi continuano a intensificare la produzione all'estero e non mirano a riportare la produzione in Italia.

GIUSEPPE IORIO – AUTORE "MADE IN ITALY? IL LATO OSCURO DELLA MODA"

Questo me lo chiedo anche io al di là dei numeri, al di là di tutto se non ci si ha una sorta di, permettimi di dire questo, di avidità ancestrale.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Ci ha scritto Gas che dice che visita costantemente le aziende dei fornitori. Che quella del novello duce, rispetta completamente gli standard. E che i tecnici che vanno giù gli

hanno garantito che non c'è la macchina per la sabbiatura. Ci crediamo, perché lo stesso novello duce ha detto che la macchina della sabbiatura l'ha messa in un'altra azienda sua che sta dall'altra parte della strada. Poi ci ha scritto anche Pepe Jeans dice che ha dato indicazioni al novello duce, di non utilizzare il macchinario per la sabbiatura. Scrive anche che il gruppo fa il possibile per garantire da parte di tutti i fornitori che utilizza il rispetto degli standard di sostenibilità ed eticità. Ecco anche Armani ci ha scritto, dice che la sabbiatura non la fa dal 2012, che il novello duce è stato tra i suoi sub fornitori fino al 2015, ecco.

Poi Diesel ci ha scritto che collabora con l'azienda tunisina che paga 160 euro a operaio mensilmente e che l'audit che ha fatto non ha evidenziato delle violazioni. Ma non ci ha spiegato perché ha deciso di fare la divisa del Milan laggiù in Tunisia, invece che qui in Italia. Dolce & Gabbana si è avvalsa dei fornitori, dei sub fornitori, delle aziende tunisine per la collezione di jeans da bambino. Quella che non ha il depuratore di azienda. Ma poi la collaborazione al momento è stata interrotta. Anche Replay, per esempio, che fa i jeans nell'azienda tunisina dove spruzzano il corrosivo chimico permanganato di potassio senza maschera, agente corrosivo però ha preferito non risponderci. Comunque se tutto questo lo avete visto è per quell'avidità ancestrale, così la definisce Iorio, che conosce bene la situazione, imprenditore che ha contribuito a portar fuori le aziende italiane e adesso è pentito, è pentito e però che brutto paradigma. Insomma è un ossimoro. Da una parte il lusso, il *red carpet*, le sfilate, il mondo che guarda con invidia e anche con ammirazione i corpi perfetti di modelli e modelle, che indossano quei vestiti che celano invece delle brutture, delle storture. Il disprezzo per i diritti umani, lavoratori che respirano agenti corrosivi, o la silice cancerogena. Ecco, ma con il colore va via anche il diritto dei lavoratori. E se qualcuno lo invoca gli viene data un colpo di palanca sulle gambe, che gli spezza le gambe. Perché sia da esempio. Chi sa quante ne avrà spezzate il novello duce per permettersi l'orologio d'oro da 30 mila euro che ostenta al polso. E invece quanto risparmia un'azienda del lusso per tutto questo? 1 euro e 50 a capo! Lo stesso che rivende a 150. Ecco se si vuole un mondo sostenibile, bisogna lottare per un mondo più giusto senza ingiustizie e disparità, e in questo dovrebbe contribuire l'Europa. Da una parte mette delle regole ferree, dall'altra lascia delle praterie libere e quei veleni ti tornano indietro sotto forma di abiti ma anche sotto forma di rabbia, perché magari c'è chi sfugge alla violenza, anche a quella della palanca che gli spezza le gambe. Ecco, invece adesso passiamo ai pacchi che ti tirano quando abbracci un sogno.